

## Design e spiritualità secondo Gabriella Crespi

ICONA DELL'ARTE E DEL FASHION SYSTEM, AVREBBE COMPIUTO **CENT'ANNI** IL 17 FEBBRAIO. I SUOI PEZZI, COLLEZIONATI DA SOPHIA LOREN E LENNY KRAVITZ, SONO BATTUTI DALLE PIÙ IMPORTANTI CASE D'ASTA

di **Valentina Tosoni**

**G** **ABRIELLA** Crespi avrebbe compiuto 100 anni in questi giorni, esattamente il 17 febbraio. Con la sua mente vivida e la sua consapevolezza spirituale sarebbe anche giunta a tagliare il traguardo, ma un male ostinato l'ha portata via nel 2017. Sofisticata designer milanese, precorritrice assoluta del design artistico e del pezzo unico, è considerata un'icona dell'arte e del fashion system, esempio di donna libera, trasgressiva ma aristocratica, contemporanea ma devota.

I suoi pezzi, collezionati da Sophia Loren e Lenny Kravitz, sono battuti dalle più importanti case d'asta di tutto il mondo e vanno a ruba, tanto che una delle principali attività dell'Archivio che porta il suo nome, diretto dalla figlia Elisabetta, è di vigilare sulla cospicua quantità di falsi che continua a circolare. Tra le prime donne a frequentare il Politecnico di Milano negli anni 40, Gabriella Crespi eredita la sensibilità artistica dalla madre Emma Caimi Pellini, designer di gioielli, mentre al padre, ingegnere meccanico, ruba la capacità di progettare. Studia e si appassiona a Le Corbusier, Frank Lloyd Wright e in quello stesso periodo sposa Giuseppe Maria Crespi, ricco imprenditore di nota famiglia lombarda. Tra la fine degli anni 50 e l'inizio dei 60, quando nascono i due



figli, lei disegna e fa realizzare piccoli oggetti che regala alle amiche. Milano in quel periodo è in fermento, il senso del gusto vibra nell'aria, contagia e trasforma il modo di concepire gli oggetti, e ciò sfocerà nel boom del design italiano che conquista il mondo. Anche le creazioni di Crespi spiccano il volo: nascono le sue prime collezioni di lampade



Lune, Fungo, Obelisco, collabora con la Maison Dior e il successo arriva persino negli Usa. Decide di lasciare il marito e abbraccia una dimensione d'autonomia e libertà, a cui sarà fedele per il resto della vita.

Negli anni 70 crea le serie dei Plurimi, forme compatte, capaci di evolversi nello spazio. Tra i suoi pezzi più famosi Cubo magico, Elisse, Divano Quick Change, i lavori a cera persa tra cui la serie Animali e le collezioni di Gioielli e Gocce d'oro, che Stella McCartney riederà. Nonostante le

insistenze non ha mai ceduto al filone industriale, le sue opere seguono un percorso personale: «Sono ispirate dall'universo al quale sento d'appartenere» affermava. Così, a metà anni 80 accoglie un richiamo spirituale: lascia Milano e si ritira sull'Himalaya. Un'ultima scelta radicale, a dimostrazione di un'esistenza di raro coraggio. □

**1** La lampada-scultura *Lune* disegnata nel 1969

**2** Tavolino scultura, uno dei primi Plurimi, disegnato nel 1970

**3** Un **ritratto** della designer (1922-2017) realizzato da Oliviero Toscani